

EPIFANIA DEL SIGNORE

✠ Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 2,1-12)

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"». Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Parola del Signore.

Breve riflessione

(don Alessandro Carioti)

Gli uomini che vengono da oriente, per cercare Gesù, sono studiosi di astri, si lasciano guidare dalla loro scienza per andare alla ricerca di un Re che è nato. La loro certezza si fonda nel sorgere di una stella.

La loro provenienza lascia intendere, inoltre, che nonostante siano stranieri, la nascita di questo Re sia ugualmente un loro interesse, qualcosa che sta loro a cuore.

In questo loro viaggio e in questa ricerca c'è, come una tappa obbligatoria: Gerusalemme, la città santa in cui vengono consultate le Scritture per capire qualcosa in più su questo Re.

Ogni conoscenza, tira in ballo la fede, perché deve salvaguardare il bene dell'uomo. Così l'attenzione per questo Re deve acquisire luce dalle Scritture, che sono il fondamento di ogni verità che proviene dalla divina rivelazione.

Un principio importante questo che, se messo in pratica oggi, si eviterebbero tanti errori, tante falsità in ordine alla fede. Se prima di affermare alcune cose si interpretasse la Sacra Scrittura, secondo il senso di fede della Chiesa, non si arriverebbe oggi a tanto disordine veritativo e morale.

La Chiesa, guidata dallo Spirito Santo, è la voce autorevole di Cristo in ordine alla verità rivelata, e questo principio vale sempre, in ogni epoca storica.

Dopo la tappa a Gerusalemme i magi vedono ancora, davanti a loro, la stella. Ora però, per loro, quella stessa stella ha acquisito come una luce più intensa, poiché la fede appresa dalle Scritture, è come se donasse più certezze alla loro ricerca. È come se le loro certezze umane, limitate, fossero ora diventate certezze più ampie, colme di speranza.

Un altro punto importante è il momento della fine del loro viaggio, quando i magi arrivano alla grotta dove trovano Gesù. Qui il loro sguardo ora si concentra sul bambino, sul quel Re che cercavano e che hanno trovato. Un viaggio, una ricerca, una gioia che diventa atto di “adorazione”.

L’adorazione dei magi ci insegna che conta poco arrivare alla conoscenza di verità, a grandi speculazioni di fede, ad obiettivi importanti o al termine di lunghi percorsi, se alla fine tutti questi sforzi non sono finalizzati alla cosa più importante della vita: adorare Cristo e obbedire solo lui, unico Salvatore dell’uomo.

I magi non adorano uno qualunque o uno tra i tanti Re, ma il Cristo. La loro adorazione ha come significato quello di aver trovato il senso profondo alla loro vita.

Infatti, da quel momento in poi, i magi non vagano incerti, né si lasciano orientare dalle loro conoscenze umane, sono illuminati da una fede capace di parlare loro e di indicare la giusta strada sicura per il ritorno.